



ELISABETTA QUARTA

BEUR

DA MOVIMENTO A FENOMENO LETTERARIO

Il movimento *beur* nasce negli anni ottanta in Francia a opera dei figli di immigrati maghrebini. La *Marche pour l'égalité et contre le racisme* del 1983 fu allo stesso tempo punto di partenza e apogeo di un movimento effimero, ma rilevante, che si esplicitò su diversi versanti: sociale, culturale, letterario e musicale. La lenta e graduale dissoluzione dell'aspetto politico-sociale del movimento vide l'affermazione del versante culturale, in particolare letterario, con la nascita della cosiddetta letteratura *beur*, prolifica sino alla fine degli anni novanta e oggi presente con un'ampia varietà di espressioni. Nell'articolo ripercorrerò le fasi della nascita, dello sviluppo e della dissoluzione del movimento. Particolare rilevanza sarà data alla marcia, che rappresentò il momento più simbolico della sua prima evoluzione. In seguito, mi focalizzerò sul versante letterario di tale fenomeno, mettendo in luce i temi identitari e sociali tipici di questa produzione romanzesca, sottolineando lo stretto legame tra i temi dei romanzi e le rivendicazioni della fase iniziale del movimento. Utilizzati più volte nella presente analisi, occorre tenere conto della complessità dei termini *beur*, movimento e letteratura *beur* e delle ambiguità cui possono dare luogo. Il termine *beur* indica i giovani nati o arrivati in Francia in tenera età, i cui genitori sono di origine maghrebina: esso deriva dalla parola francese *arabe* filtrata attraverso il *verlan*, un linguaggio gergale tipico dei giovani delle banlieue che consiste nell'inversione fonetica delle sillabe delle parole. Furono i *banlieusard* parigini di origine maghrebina a inventare, negli anni ottanta, questo termine per auto designarsi e per sfuggire alle connotazioni negative tipiche della parola arabo. Tuttavia, il termine *beur* subì rapidamente un processo di mediatizzazione tale da essere oggi considerato dispregiativo, motivo per il quale non tutti coloro che appartengono a questo gruppo sociale amano essere definiti come tali. Tramite lo stesso procedimento di *verlanizzazione*, *beur* fu trasformato successivamente in *rebeu*, per ovviare, ancora una volta, alla definizione passiva e offensiva. Tuttavia, nuove espressioni come *deuxième génération*, *jeunes maghrébins* o *jeunes musulmans* sono oggi utilizzate per designare questo gruppo sociale, che continua a essere identificato in base alle proprie origini o a tratti di identità culturale, sebbene la maggior parte di questi giovani posseggano la nazionalità francese. Parlare di movimento *beur* risulta altrettanto complesso. A oggi, nessuna opera si è con-

centrata sulla definizione di questo fenomeno, senza eguali in Francia, in quanto movimento sociale: a tale proposito, utilizzerò l'espressione movimento *beur* pur essendo consapevole dell'imprecisione del termine, il movimento sociale essendo definito da una serie di caratteristiche non sempre riscontrabili nel nostro caso. Allo stesso modo va considerata l'espressione letteratura *beur*, sulla quale i critici continuano a discutere: rimangono, infatti, ancora insolute le questioni della definizione di autore e opera *beur* e della classificazione di tale produzione nel panorama letterario francese e mondiale¹.



La *Marche pour l'égalité et contre le racisme* del 1983 è considerata l'atto fondativo del movimento *beur*. Si tratta in realtà di una data simbolica, in quanto il movimento inizia a manifestarsi, seppur in maniera più discreta, già alla fine degli anni 1970. La *Marche* fu organizzata da un prete cristiano, Christian Delorme, e un giovane, Toumi Djaidia, del quartiere popolare di Minguettes, nella banlieue sud di Lione. All'inizio degli anni ottanta, i giovani di origine maghrebina cominciano a prendere coscienza della loro installazione definitiva sul territorio francese. L'appartenenza a due sfere culturali provoca in loro un malessere identitario, aggravato dai frequenti episodi di razzismo e discriminazione di cui sono vittime. Quest'atmosfera, tipica di tutta la Francia dell'epoca, in cui si coniugano malessere, razzismo e speranza, si è materializzata nel quartiere popolare di Minguettes, interessato all'epoca da una serie di scontri tra i *banlieusard* dei quartieri periferici di Lione e la polizia. In seguito alla minaccia di espulsione, questi giovani decidono di trasformare le loro azioni violente di protesta contro le discriminazioni in movimenti pacifici e si costituiscono nell'associazione S.O.S. Avenir Minguettes. Tuttavia, un nuovo scontro tra questi giovani e la polizia si rivela fatale, in quanto Toumi Djaidia, eletto presidente dell'associazione, è colpito da una pallottola sparata da un poliziotto: ricoverato in ospedale in fin di vita e assistito da Delorme, egli uscirà miracolosamente indenne dalla vicenda. E' in questo frangente che nasce l'idea di organizzare una marcia pacifica attraverso la Francia, simile a quella organizzata da Martin Luther King nel 1963 su Washington. La marcia parte il 15 ottobre

¹ Cfr. Abdallah Mdarhi-Alaoui, *Place de la littérature 'beur' dans la production franco-maghrébine* e Alec G. Hargreaves, *La littérature issue de l'immigration maghrébine en France: une littérature 'mineure'?* in Charles Bonn (a cura di), *Littérature des immigrations*, 1. *Un espace littéraire émergent*, n. 7, L'Harmattan, 1995, pp. 41-50 e 17-28; Christiane Achour, *Du bien fondé d'une appellation: peut-on parler d'une littérature beur?* in *Anthologie de la littérature algérienne de langue française*, Bordas, 1990, pp. 184-199.



1983 da Marsiglia, nell'indifferenza quasi totale e con soli sedici partecipanti. A ogni tappa, nuovi *marcheur* raggiungono la manifestazione, mentre piccole associazioni e personaggi celebri – Simone de Beauvoir, Ségolène Royal e Bernard Stasi ne sono alcuni esempi – sostengono l'iniziativa. I manifestanti sono per la maggior parte di origine maghrebina: le altre nazionalità – italiani, portoghesi, spagnoli, africani e asiatici – costituiscono una minima parte, motivo per cui la marcia è rapidamente soprannominata la *Marche des beurs*. Con il loro slogan "*vivre ensemble avec nos différences*", i figli degli immigrati maghrebini rivendicano, a ogni tap-

pa, uguaglianza e diritti in quanto cittadini francesi, in maniera autonoma, senza appoggiarsi ad alcuna organizzazione politica. Il 3 dicembre 1983, centomila manifestanti giungono a Parigi, accolti in un'atmosfera di festa da una folla immensa. Il presidente della Repubblica francese, François Mitterrand, riceve una piccola delegazione della marcia all'Eliseo: in quarantacinque minuti, vengono discussi alcuni punti della situazione critica dei giovani di origine immigrata, tra cui la segregazione nei quartieri periferici e la discriminazione sul lavoro. Nonostante ciò e nonostante le intenzioni dimostrate da Mitterrand e dalla sinistra tornata al governo dopo ventitré anni, il partito socialista non adempie alle sue promesse: al contrario, il governo introduce nuove misure restrittive nei confronti degli immigrati e non opera in merito alla discriminazione sociale dei figli di quest'ultimi, provocando una forte delusione tra i *beur*. Tuttavia, la marcia scatenò una serie di conseguenze importanti e, secondo l'opinione di Delorme², essa fu la manifestazione della fraternità interetnica in un paese nel quale la quotidianità si tingeva di xenofobia e razzismo. Tale manifestazione offrì ai francesi e ai discendenti d'immigrati la speranza di una vita comune serena, permise la comparsa sulla scena mediatica di questo gruppo sociale, conosciuto fino a quel momento soltanto per la delinquenza nella banlieue, e promosse, sebbene in maniera temporanea, l'immagine di una società francese pluri-etnica e multiculturale. Il successo della marcia influenzò l'organizzazione di manifestazioni simili, che ebbero tuttavia un successo minore³.

² Cfr. Christian Delorme, *Par amour et par colère*, Le Centurion, 1985.

³ *Convergence 1984*, organizzata nel 1984 da Farida Belghoul con lo slogan *La France est une mobylette: pour avancer il lui faut du mélange*; *Mémoire fertile*, nel 1985, e *Ni putes, ni soumises*, nel 2003.

L'affermazione dei *beur* ebbe come conseguenza immediata la creazione d'innomerevoli associazioni sociali e culturali con scopi diversi, quali per esempio il sostegno ai giovani in difficoltà, la diffusione della cultura *beur* o la lotta contro la discriminazione⁴. Nella postfazione di *Génération beurs*.



*Français à part entière*⁵, Delorme esprime la sua delusione e il suo rammarico nei confronti dei risultati ottenuti dal movimento: la situazione dei giovani nelle periferie francesi è peggiorata, il sogno di una Francia multiculturale è svanito, mentre il ripiegamento identitario e l'affermarsi di un islam integralista appaiono oggi come i problemi maggiori agli occhi della società francese.

In seguito alla disillusione provocata dalle promesse mancate del governo socialista, il movimento *beur* comincia a perdere d'intensità e a disgregarsi. Didier Lapeyronnie⁶ ha analizzato le condizioni interne ed esterne che hanno permesso lo sviluppo dell'azione collettiva dei *beur*. Il primo fattore interno sarebbe consistito nell'identità collettiva – il “noi” – formatasi in seguito al razzismo e alla discriminazione da parte della società francese nei confronti di questo gruppo: gli eccessi della polizia – i *délits de faciès*⁷ – e le sentenze ingiuste dei tribunali francesi⁸ provocarono una reazione da parte dei giovani, inizialmente incarnata in lotte violente e rivolte. La rete associativa in parte già esistente – secondo fattore interno – ha tuttavia permesso a questi giovani di mobilitarsi, in maniera pacifica, in quanto col-


⁴ Cfr. Catherine Withol De Wenden e Rémi Leveau, *La beurgeoise. Les trois âges de la vie associative issue de l'immigration*, CNRS, 2001.

⁵ Nora Barsali, François-Xavier Freland e Anne-Marie Vincent, *Génération beurs. Français à part entière*, Autrement, 2003.

⁶ Cfr. Lapeyronnie Didier, *Assimilation, mobilisation et action collective chez les jeunes de la seconde génération de l'immigration maghrébine*, «Revue française de sociologie», n. 243, 1987, pp. 287-318.

⁷ Con questa espressione si fa riferimento all'accusa rivolta dai poliziotti ai giovani di origine immigrata di essere colpevoli di un atto illegale solo sulla base delle proprie origini, tradite dall'aspetto fisico (*faciès*).

⁸ Negli anni ottanta si verificarono diversi assassinii di giovani di origine maghrebina (*meurtres racistes*): alcuni minori furono uccisi dai vicini di casa, francesi, per futili motivi. In alcuni casi, gli omicidi rimasero impuniti. Gli scontri tra polizia e giovani delle periferie furono, all'epoca all'ordine del giorno, in particolare nelle banlieue di Lione, Marsiglia e Parigi.



lettività. Il clima politico, che Lapeyronnie include tra i fattori esterni, ha contribuito alla realizzazione della marcia e alla creazione di associazioni culturali e sociali: il ritorno della sinistra al potere e l'avanzata della destra estremista con il Front national ha permesso ai figli degli immigrati di godere dell'appoggio dei socialisti, che hanno visto in questo gruppo un serbatoio interessante di voti. L'alleanza con la Chiesa è stata altresì fondamentale, essendosi quest'ultima presa a cuore la situazione disagiata dei giovani delle periferie. È stato tuttavia sufficiente, spiega Lapeyronnie, che uno di questi fattori sia venuto a mancare perché l'azione collettiva abbia perso di forza: il brusco cambiamento della politica dell'immigrazione della sinistra a partire dal 1983 – la *politique de refroidissement e de durcissement* – e la mancanza di nuovi alleati hanno contribuito alla disgregazione del movimento, che aveva ormai abbandonato l'aspetto sociale – l'uguaglianza dei diritti e pari opportunità davanti al lavoro – per orientarsi a questioni più propriamente "etniche"⁹ e al diritto alla diversità¹⁰. L'autore conclude sostenendo la tesi della piena assimilazione dei giovani di origine maghrebina all'interno della società francese: la mobilitazione non avrebbe, infatti, potuto essere possibile se essi non avessero avuto la capacità di servirsi degli strumenti messi a disposizione dalla società stessa. Tuttavia, se l'assimilazione ha permesso ai giovani di agire collettivamente, allo stesso tempo essa ha tolto loro ogni specificità, dando così luogo a un'azione importante, ma possibile solo in circostanze particolari e per un breve periodo.

La graduale dissoluzione del movimento *beur* dal punto di vista politico e sociale ha visto crescere il versante culturale, peraltro già attivo dalla fine degli anni settanta con una ricca produzione teatrale e musicale¹¹. I due aspetti del movimento, quello politico e quello culturale, si sono sviluppati parallelamente: nuove associazioni sono fondate negli stessi anni in cui i primi romanzi *beur* fanno la loro apparizione. Tuttavia, sebbene i romanzi affrontino questioni di attualità e facciano in alcuni casi riferimento a situazioni realmente accadute come la marcia del 1983 o a episodi di razzismo, il fronte letterario sembra svilupparsi autonomamente e gli scrittori procedono nella loro produzione individualmente. La letteratura *beur* comincia a imporsi sulla scena letteraria e sociale, ma senza un progetto comune: molti scrittori rifiutano persino l'idea dell'esistenza di tale letteratura in quanto movimento o scuola. Il coinvolgimento degli scrittori nell'organizzazione delle manifestazioni o nella creazione di associazioni è presente, ma non

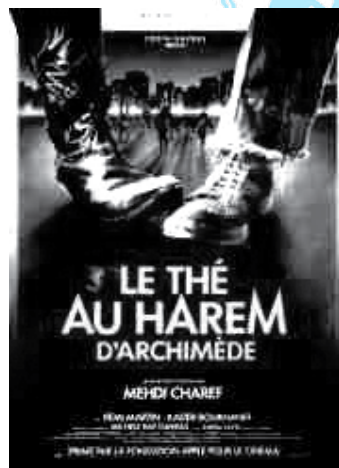
⁹ L'aggettivo *ethnique* è utilizzato di frequente da C. Withol de Wenden e R. Leveau, in *La beurgeoise. Les trois âges de la vie associative issue de l'immigration*, cit., 2001, per descrivere le caratteristiche delle associazioni fondate a partire dagli anni ottanta da discendenti di immigrati.

¹⁰ L'associazione S.o.s. Racisme è, a questo proposito, indicativa del cambiamento di orientamento del movimento.

¹¹ Cfr. Amara Saliha e Idir Said, *Le 'mouvement beur', résumé des chapitres précédents*, «Hommes et Migrations», n. 1144, 1991, pp. 19-26.

assume un aspetto rilevante. Tra gli esempi di impegno politico dichiarato si possono citare gli scrittori Farida Belghoul e Nacer Kettane¹² che parteciparono attivamente al movimento: Belghoul fu infatti la promotrice della marcia del 1984 e Kettane fu tra i fondatori di Radio beur, oggi Beur FM, ed è attualmente presidente di Beur TV. Azouz Begag, di origine algerina, è al contempo romanziere, sociologo e politico: dal 2005 al 2007, è stato ministro delle pari opportunità nel governo di Dominique de Villepin.


La letteratura *beur* si afferma prepotentemente dal 1983 e si pone in particolare come il nuovo canale di trasmissione della cosiddetta cultura *beur* e come il nuovo mezzo attraverso il quale far conoscere la situazione dei giovani francesi di origine maghrebina. *Le thé au harem de Archi Ahmed* di Mehdi Charef¹³, pubblicato lo stesso anno della marcia, è considerato il primo romanzo *beur*. Accolto benevolmente dalla critica e trasposto in film, il romanzo racconta la storia di Madjid e dei suoi amici che vivono nella banlieue parigina: dopo aver abbandonato la scuola, essi trascorrono le loro giornate vagabondando senza meta o dilettandosi con atti di piccola delinquenza. Attraverso un linguaggio crudo e talvolta volgare, l'autore dipinge questa gioventù sbandata e dimenticata nei quartieri disagiati, dai quali pare non esserci via di uscita. A questo romanzo ne sono seguiti altri, di autori propriamente *beur*, quali per esempio A. Begag, F. Belghoul, F. Kessas, N. Kettane, S. Nini¹⁴, o di scrittori maghrebini francofoni come A. Ben Kerroum-Covlet, L. Houari, L. Sebbar, i cui romanzi affrontano questioni simili. Diversi romanzi sono stati trasposti in film, come per esempio *Le Gone du Chaâba* (1997) dall'omonimo romanzo di Azouz Begag (1986) e *Samia* (2000) tratto da *Ils disent que je suis une beurette* di Soraya Nini (1993) e *Le porteur du cartable* (2002) dal romanzo di Akli Tadjer (2001). Numerosi sono stati anche i cortometraggi realizzati da scrittori come Farida Belghoul e Faiza Guène. Gli anni ottanta e novanta sono particolarmente prolifici: la letteratura *beur* incontra il gradimento del pubblico francese, sebbene sia disdegnata dagli ambienti universitari e dai critici che la reputano priva di valore



¹² Farida Belghoul, *Georgette*, Barrault, 1986; Nacer Kettane, *Le Sourire de Brahim*, Denoël, 1985. Alec G. Hargreaves, specialista in studi francesi postcoloniali, suggerisce, tuttavia, che il passaggio di Belghoul dall'attivismo sociale alla letteratura fu provocato dall'insuccesso della manifestazione da lei organizzata, che la spinse quindi verso l'orizzonte letterario (cfr. Alec G. Hargreaves *Writing for Others. Authorship and Authority in Immigrant Literature* in Maxim Silverman (a cura di), *Race, discourse and power in France*, 1991, pp. 111-119).

¹³ Mehdi Charef, *Le thé au harem d'Archi Ahmed*, Folio, 1983.

¹⁴ Per un elenco più completo degli autori e delle opere *beur* si rimanda a A. G., Hargreaves *La littérature beur. Un guide bio-bibliographique*, CELFAN, 1992.



letterario. Consci del successo di questa produzione tra il pubblico di massa, gli editori francesi¹⁵ incoraggiano gli scrittori a produrre opere incentrate sulle condizioni di vita dei figli dei immigrati maghrebini per soddisfare il desiderio di letteratura documentarista dei lettori.

Sintetizzando il contenuto della maggior parte dei romanzi *beur*, essi raccontano le vicissitudini quotidiane di un protagonista che è di frequente un adolescente francese di origine maghrebina, tormentato dal conflitto identitario dovuto al suo desiderio di integrarsi nella società francese, dalla quale però è rifiutato, cercando di non deludere la famiglia, radicata nelle proprie tradizioni basate sulla cultura musulmana. I *leitmotiv* propri di questi romanzi, ricorrono in opere diverse e possono essere così riassunti: la famiglia, la scuola, il razzismo, la religione, il quartiere¹⁶. La famiglia e la scuola rappresentano due micro-società nelle quali il protagonista è chiamato a crescere e a confrontarsi; il razzismo e la religione costituiscono i due motivi principali d'impedimento al tentativo di integrazione, mentre la banlieue funge da sfondo alla vicenda. Anche la lingua gioca un ruolo fondamentale, in quanto questi romanzi si caratterizzano per l'utilizzo di una lingua fortemente orale e per una commistione di francese popolare (*argot* e *verlan*), arabo e inglese; la presenza di più lingue colloca questi romanzi all'incrocio tra diverse culture: quella dei giovani delle banlieue, quella maghrebina-musulmana dei genitori e quella più internazionale dei consumi e delle espressioni giovanili¹⁷. Sebbene ci si riferisca a questo fenomeno letterario con termini come letteratura franco-maghrebina o letteratura dell'immigrazione – la problematica della denominazione è la stessa cui abbiamo accennato a proposito dei diversi appellativi dati ai *beur* – questa letteratura si distingue nettamente dalla letteratura maghrebina francofona, tra i cui esponenti possiamo citare Tahar Ben Jelloun, Driss Chraïbi e Katib Yassine, per le tematiche trattate e la lingua utilizzata.

Il legame tra l'aspetto sociale del movimento e quello letterario è facilmente riscontrabile nella tipologia dei romanzi in questione. Quest'ultimi, infatti, sono, in molti casi, veri e propri documenti storici e sociologici che informano il lettore sulla situazione dei giovani di origine maghrebina che vivono nelle periferie francesi. Tali romanzi affrontano, inoltre, le stesse questioni rivendicate dai *marcheurs* durante la manifestazione del 1983 e in quelle successive. Grande rilevanza è data per esempio alla descrizione dei quartieri e degli appartamenti degradati, all'atmosfera di segregazione,

¹⁵ Tra le case editrici presso le quali sono pubblicati i romanzi possiamo citare Editions du Seuil, Stock, Mercure, Payot e Hachette.

¹⁶ Cfr. Fatiha El Galaï, *L'identité en suspens: à propos de la littérature beur*, L'Harmattan, 2005.

¹⁷ Adelheid Schumann, *Mélange de langues et métissage culturel dans la littérature beur*, in Robert Dion et al. (a cura di), *Ecrire en langue étrangère. Interférences de langues et de cultures dans le monde francophone*, Editions Nota Bene, 2002.

all'atteggiamento apatico dei giovani nei confronti del loro futuro, dovuto in parte alla discriminazione che incontrano a scuola e sul lavoro¹⁸. Talvolta l'aspetto culturale e il conflitto identitario assumono maggiore importanza: le tematiche diventano, in questi casi, più introspettive e riguardano il rapporto con la famiglia di origine e il rifiuto dei figli di immigrati da parte della società francese sulla sola base delle loro origini.


La maggior parte dei romanzi racconta, comunque, di situazioni individuali, nelle quali il protagonista affronta in maniera solitaria la propria quotidianità, senza un contesto storico più ampio. In questo senso, non esistono romanzi interamente incentrati sulla marcia dei *beur* o sulla creazione di associazioni culturali *beur*, né esistono romanzi in cui questi eventi fungano da sfondo, sebbene alcuni autori abbiano partecipato attivamente a questo genere di manifestazioni. La presenza di riferimenti extratestuali al movimento *beur* sono rari e quando presenti offrono la parvenza di un nesso tra l'aspetto socio-politico e quello culturale. In tal senso, i romanzi di Leïla Sebbar¹⁹ ritraggono o fanno riferimento a situazioni realmente accadute e riconducibili al movimento, come il racconto della marcia trasmesso da *Radio beur*, la lettura da parte dei protagonisti di giornali fondati da immigrati maghrebini come «Sans Frontières» e l'ascolto delle radio di stampo immigrato.

L'assenza nei romanzi di eventi così importanti per l'affermazione dei *beur* sulla scena francese e la sola considerazione di tematiche più personali non legate a un discorso storico-sociale più ampio, lasciano presagire un ripiegamento dei *beur* su se stessi, quasi a voler dimostrare l'impossibilità di agire sulla propria vita e sulla "Storia". Delusi dall'evanescenza del movimento e dal mancato raggiungimento degli obiettivi rivendicati, i *beur* sono rientrati nei loro quartieri, dove nulla è cambiato. Quest'assenza di eventi storici nel racconto potrebbe inoltre essere collegata al fenomeno della memoria perduta di cui parla Abdallah H. Mogniss nel suo articolo *La Marche pour l'égalité: une mémoire à restaurer*²⁰: i media nazionali e locali, che contribuirono alla realizzazione della marcia, e gli stessi partecipanti sembrano aver dimenticato quest'evento così importante, che fu atto fondativo del riconoscimento pubblico di tutte le generazioni di origine immigrata come facenti parte della società francese. Si giunge quindi a un paradosso: i romanzi *beur* sono romanzi storici e sociologici per le tematiche affrontate, ma la storia passa attraverso vicende individuali senza riferimenti extratestuali precisi, come

¹⁸ Cfr Azouz Begag, *Béni ou le paradis privé*, Seuil, 1989 e Soraya Nini, *Ils disent que je suis une beurette*, Fixot, 1993.

¹⁹ Leïla Sebbar, *Fatima ou les Algériennes au square*, Stock, 1981, Ead., *Shérazade, 17 ans, brune, frisée, les yeux verts*, Stock, 1982; Ead., *Parle mon fils, parle à ta mère*, Stock, 1984 (Thierry Magnier, 2005).

²⁰ Mogniss H. Abdallah, *La Marche pour l'égalité, une mémoire à restaurer*, «Hommes et Migrations», n. 1247, 2004, pp. 99-104.



appunto gli eventi dei primi anni ottanta che videro realmente protagonisti i personaggi dei racconti.

La marcia e il movimento *beur* permisero il riconoscimento di questo gruppo all'interno della società francese. L'apparizione della letteratura *beur* contribuì a diffondere l'immagine di questi giovani di origine maghrebina e a far conoscere le problematiche tipiche della loro situazione. Tuttavia, il carattere fortemente documentaristico e talvolta etnologico di questi romanzi non portò a un riconoscimento più pieno dei diritti; al contrario, questa letteratura provocò un'ulteriore marginalizzazione, attraverso l'etichettamento degli autori e autrici *beur*. Le case editrici dell'epoca colsero al volo l'attrattiva suscitata da questi romanzi tra i lettori francesi e ne incentivarono la pubblicazione: gli autori di origine maghrebina furono incoraggiati a scrivere di tematiche realiste, raccontando la situazione disagiata del gruppo in questione. Gli scrittori riuscirono in questo senso a coniugare la voglia di affermarsi sul piano sociale e il desiderio di raccontare la propria esperienza. Questo orientamento degli scrittori verso soggetti propriamente sociologici o autobiografici contribuì a un nuovo tipo di segregazione, quella letteraria. I romanzi furono, infatti, ben presto etichettati come *paraletteratura* o *letteratura minore* per i contenuti e per la lingua, a detta di molti poco curata. Nozioni come *letteratura periferica* o *letteratura marginale* divennero ricorrenti, accentuando così l'idea di segregazione di cui erano già vittime i giovani di origine maghrebina. Infine, il termine *beur*, creato dagli stessi giovani per sfuggire alle connotazioni negative del termine *arabe* si trasformò improvvisamente in un'arma a doppio taglio: la classificazione di questi autori come autori *beur* divenne ben presto un'etichetta da fuggire, in quanto limitativa. Gli autori iniziarono a reclamare di essere considerati scrittori *tout court*, così come rifiutarono la classificazione dei propri romanzi all'interno delle categorie dei romanzi d'immigrazione o maghrebini, per evitare il continuo rimando alle proprie origini. La letteratura critica sui romanzi *beur* conferma questa tendenza: la maggior parte delle analisi è di tipo tematico, storico o sociocritico, mentre l'aspetto estetico è sostanzialmente tralasciato.

Il movimento *beur* pare essersi esaurito nella sua accezione originale del termine. Tuttavia, l'aspetto letterario continua a essere produttivo, sebbene oggi non si parli più di letteratura *beur*²¹. Nel 2007 è nata *Qui fait la France*²², un'associazione i cui membri, per la maggior parte scrittori di origine maghrebi-

²¹ Le nuove espressioni per fare riferimento a questo tipo di letteratura sono numerose. Oggi si preferisce parlare di letteratura *franco-maghrebina* o *dell'immigrazione* per fare riferimento a romanzi recenti di autori francesi di origine maghrebina. Citiamo anche la recentissima definizione di *littérature urbaine* proposta dallo scrittore Rachid Djaïdani che indica l'universo originale, creativo e fecondo proprio di questi romanzi. (cfr. <http://www.afrik.com/article11656.html>).

²² Vedi il sito www.quifaitlafrance.com; Collettivo *Qui fait la France?*, *Cronache di una società annunciata: racconti dalle banlieue*, Stampa alternativa – Nuovi equilibri, 2008.

na, condividono il gusto per una letteratura del reale, sociale e rivendicativa per un riconoscimento delle problematiche dei quartieri più disagiati e dei loro abitanti. Associazione politica e letteraria, come attesta il manifesto fondatore, essa si colloca tuttavia al di fuori dei movimenti dell'immigrazione e rifiuta ogni nesso con il movimento *beur* . Come ha specificato il presidente Mohamed Razane²³, questo movimento letterario vuole porsi al di sopra di ogni avanguardia estetica e propone una letteratura impegnata, realista e democratica. I romanzi recenti dei giovani scrittori di origine maghrebina sono numerosi e si distinguono per il valore attribuito alla lingua popolare, all'oralità e al ruolo fondamentale dato alla banlieue nella costruzione della vicenda. Scrittori come Karim Amellal, Rachid Djaïdani, Dembo Gouane e Faiza Guène sembrano avere una maggior consapevolezza delle proprie produzioni letterarie le quali assumono oggi, forse più rispetto agli anni ottanta e novanta, un valore politico e sociale. Negli anni ottanta, gli scrittori *beur* non si costituirono in un'associazione e si preoccuparono soprattutto del riconoscimento letterario delle loro opere per evitare il rimando dispregiativo alle proprie origini. Oggi la situazione sembra quasi invertita: giovani scrittori francesi di origine maghrebina si riuniscono per dare vita a un movimento culturale, politico e letterario volto alla descrizione della realtà e al superamento dei canoni estetici tipici della letteratura francese d'élite, affermando la propria appartenenza alla società francese, la propria identità di artisti e il valore di una letteratura impegnata per lottare contro le disuguaglianze.

²³ *Colloque International Les manifestes littéraires au tournant du XXIème siècle*, università di Bologna, dipartimento di lingue e letterature straniere, 17-18 settembre 2009.